

Tentando di estendere il territorio invaso

# Soldati turchi sconfinano nella zona greco-cipriota

Incendiano case e negozi lungo la «linea verde» per rendere irreversibile la divisione dell'isola Pesanti pressioni americane su Atene — Karamanlis accusa la NATO e il governo USA

SETTIMANA NEL MONDO

## Atene, Cipro e gli USA

La Grecia si avvia alle elezioni. Entro l'anno, probabilmente tra novembre e dicembre, gli elettori saranno chiamati a designare attraverso la prima consultazione libera dopo sette anni di dittatura militare, un'Assemblea costituente, con il compito di mettere a punto nuove istituzioni. Un decreto già emanato dichiara decaduta l'intera legislazione dei colonnelli e dei loro successori, ripristina i diritti e le libertà democratiche e garantisce il voto a tutti i cittadini, passando un colpo di spugna sul macchinario apparato discriminatorio messo a punto per coartare e falsare la volontà del paese.

Questo «primo atto naturale» del ritorno alla vita democratica, dicono i nuovi dirigenti, sarebbe già stato compiuto se la crisi di Cipro non avesse continuato a condizionare la vita politica. Sarà così anche a fine d'anno? La stampa di Atene esprime la fiducia, quanto meno la speranza, che per quella data sarà stata raggiunta una soluzione, oppure, in mancanza di essa, una fase più distesa. I tempi dell'esaltazione sovietica, orchestra e alimentata dai colonnelli e dai loro successori, sono lontani: un *modus vivendi* tra greci e turchi, a Cipro e fuori, appare al più come la sola alternativa a peggiori disastri. Il paese, nel suo insieme, sa che di questa situazione portano la responsabilità i «superpatrioti» della giunta deposta e i loro protettori: la NATO e gli Stati Uniti.

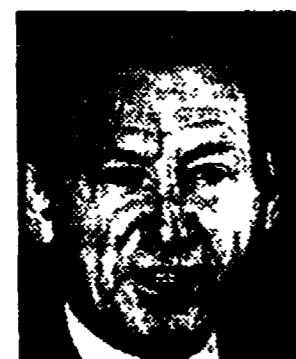
Perciò, pochi dubbi possono sussistere sugli schieramenti elettorali e sul responso delle urne: destra «moderata», centro e sinistra saranno concorrenti ma avranno una comune caratterizzazione «europea» e tendenzialmente neutralista. Gli altri — gli «ultra-atlantici» — escono dalla crisi con chances sensibilmente ridotte. Allo stesso modo come era stata pessima custode della democrazia greca, la NATO si è rivelata incapace di garantire la pacifica



KARAMANLIS — Processo democratico

convivenza tra la Grecia e i suoi vicini, anzi ha deliberatamente fomentato lo scontro tra essa e la Turchia, fino a portare entrambe sull'orlo della guerra. Sul suo campo dell'atlantismo, appena usciti di scena, è proprio Washington a rovesciare l'ultima colata di melma, rivelando che, alla guerra, la Grecia era arrivata con gli arsenali vuoti, per la buona ragione che la giunta aveva venduto sottobanco «altrove» le armi, le munizioni e i rifornimenti ricevuti a titolo di «aiuto».

Ma anche questa rivelazione, filtrata da fonti dell'amministrazione repubblicana, si pone sotto il segno dell'equivoco. E' ben strano che Washington, legata alla giunta a filo doppio — dai vincitori ufficiali e da quelli di certi servizi speciali, che avevano tenuto a battesimo i colonnelli — fosse all'oscuro della situazione. Ancor più strano è che, dopo essere stata il principale, se non l'unico sostegno della giunta, oggi finga di non conoscerla e ostenti la sua indi-



WALDHEIM — Situazione inquietante.

gnazione. Ed è addirittura grottesco che lo sbocco preannunciato dell'inchiesta congressuale sia la sospensione degli «aiuti» al governo Karamanlis, del tutto estraneo alla vicenda. A questo punto, tuttavia, il conto torna. Agli Stati Uniti poco importa che ad Atene siedo un governo democratico o una giunta golpista. E' una distinzione che, ostentatamente, ci si rifiuta di fare. Ciò che conta sono l'obbedienza alla NATO e le basi militari e l'intimidazione, tanto meglio se scoperti, restano l'unico antidoto alla dissidenza.

Da questo punto di vista, non è inutile registrare che le pedine del vecchio gioco americano, quello con la giunta, non sono state messe da parte neppure ora che il sostegno di Washington si è spostato verso la Turchia. Gli uomini di Ioannides sono tuttora attivi a Cipro, dove svolgono intensa opera di provocazione (è di questi giorni il tentativo di assassinare Lyssarides, capo del partito di Makarios) e dove soffiano sul fuoco del conflitto etnico, fornendo alla Turchia argomenti per protrarre ed estendere l'intervento armato. E sono attivi anche ad Atene.

La situazione a Cipro — scrive il segretario dell'ONU, Waldheim, nel rapporto sulla sua missione nell'isola — resta profondamente inquietante. E' indispensabile una soluzione negoziata, in vista della quale il Consiglio di sicurezza può svolgere un ruolo importante. Ma il «no» della Turchia, manovrata da Washington, ha finora impedito che l'iniziativa sovietica per una conferenza internazionale, con la partecipazione delle cinque grandi potenze che sono membri permanenti del Consiglio, avesse corso. Gli Stati Uniti e la NATO conservano la possibilità di manovrare la crisi e di adoperarla come strumento di pressione sul governo Karamanlis.

Ennio Polito

NICOSIA, 31. Le truppe turchi stanno lentamente, ma sistematicamente erodendo, soprattutto a Nicosia e dintorni, il territorio ancora in mano ai greco-ciprioti. Al tempo stesso, stanno cercando di creare un «confine di macerie» lungo la cosiddetta «linea verde», che nel passato divideva i settori turco-cipriota e greco-cipriota nella capitale dell'isola. I fatti più recenti, constatati domenica 30, in parte, contrastati dalle forze dell'ONU, lo dimostrano in modo inequivocabile. Questa notte i turchi hanno applicato altri sette incendi (oltre quelli del giorno scorso) in negozi ed abitazioni abbandonati da profughi greco-ciprioti lungo la linea di demarcazione. Uno degli incendi hanno dichiarato alcuni «caschi blu» dell'ONU — è stato applicato con un lanciapietra.

Soldati turchi, inoltre, hanno occupato una stazione radio nel villaggio di Yeroiakos, dieci km. circa a occidente di Nicosia, e si sono allacciati alla antenna dell'ambasciata americana per comunicare via satellite con Washington ed è stata poi abbandonata dai comandi greci. Scopo dei soldati — sempre secondo l'ONU — era di saccheggiare la stazione radio. Un ufficiale dell'ONU ha avvertito il comandante turco che ha provveduto ad inviare una sentinella. Conclusione: l'edificio è ora sotto il controllo ufficiale dei turchi, mentre prima non lo era.

WASHINGTON, 31. Il presidente Ford ha ricevuto una lettera dal primo ministro greco con cui Karamanlis lo informa della decisione di Atene di riprendere pieno e completo possesso del territorio, sotto appa- cato in pratica un altro passo avanti verso il concreto ritiro della Grecia dall'organizzazione militare della NATO.

«I gli osservatori politici ad Atene avevano interpretato la decisione greca come diretta ad espellere anche gli americani dalle basi che gli USA detengono in base agli accordi bilaterali Atene-Washington stipulati nel quadro della NATO. Tale interpretazione era stata pubblicata anche dal Washington Star. Terhorst, tuttavia, ha affermato che, per quel che gli risulta, la decisione greca non avrà ripercussioni sulle basi americane. E' impossibile dire se effettivamente la lettera di Karamanlis a Ford autorizzi una tale conclusione, oppure se la dichiarazione del portavoce presidenziale rappresenti una forma di pressione, indiretta ma energica, sul governo greco. La seconda ipotesi appare più probabile, anche alla luce di altri fatti che hanno un chiaro significato ricattatorio nei confronti di Atene. Ter, com'è noto, gli americani hanno consegnato ai turchi i primi due aerei Phantom. Altri 38 saranno consegnati nei prossimi 19 mesi alla media di due al mese.

Le pressioni americane su Atene, oltre allo scopo di costringere Karamanlis a non denunciare i trattati militari con gli USA, ne hanno anche un altro: quello di indurre il governo di Atene a ritirare l'appoggio dato alla proposta sovietica per una conferenza internazionale a Cipro sotto il patrocinio dell'ONU, e a ritornare invece al tavolo delle trattative a cinque (Turchia, Grecia, le due comunità cipriote e la Gran Bretagna) a Ginevra, in un'altra capitale. Un messaggio in tal senso (il sesto dall'inizio della crisi) è stato inviato da Kissinger a Karamanlis. Per ora, la risposta del premier greco è stata negativa.

ATENE, 31. Oggi il primo ministro ellenico Karamanlis parlando di nazionalità a 200 mila persone a Salonicco ha accusato il governo americano, la NATO e l'ex giunta militare greca di aver contribuito alla crisi cipriota.

«Il piano turco di espansione territoriale a detrimenti di Cipro — ha detto — è divenuto realtà nel modo più crudele».

«I piani dei seguaci di Attila costituiscono un motivo di vergogna per tutti quei governi del mondo civile che li hanno appoggiati mentre avrebbero dovuto prevenirli».

La Grecia — ha continuato il premier — «è rimasta dolorosamente colpita per l'incapacità della NATO di fermare la barbara invasione turca ed il pericolo di un conflitto tra due dei paesi membri». E' stato questo che ha costretto la Grecia — ha continuato — a ritirarsi dalla politica militare dell'Alleanza atlantica il 14 agosto scorso. Ciononostante il paese «non romperà i suoi legami politici e spirituali con l'Europa, alla quale appartiene».

Karamanlis ha poi citato il popolo americano che «ha distinto in modo netto la sua posizione dalla politica seguita dal suo governo». E' stata questa la prima volta in cui Karamanlis ha pubblicamente criticato il governo di Washington per il suo comportamento nella questione di Cipro.

Per partecipare al Festival dell'Unità a Bologna

## In Italia la delegazione ufficiale del Consiglio rivoluzionario somalo

La delegazione è guidata da Abdulkadir Haji Mohamed, segretario dell'Ufficio Politico — Giunto anche il balletto nazionale di Somalia



La delegazione della Repubblica Democratica di Somalia che parteciperà al Festival dell'Unità a Bologna è arrivata all'aeroporto di Fiumicino ieri pomeriggio, calorosamente accolta dai rappresentanti del nostro Partito, da numerosi compagni e dal personale dell'ambasciata somala a Roma. Insieme alla delegazione ufficiale, diretta dal compagno Abdulkadir Haji Mohamed, Segretario dell'Ufficio politico della presidenza del Consiglio Rivoluzionario Supremo, è arrivato anche il Balletto nazionale somalo, che si esibirà a Bologna nel corso del Festival e compirà un giro in alcune altre località.

Ad accogliere la delegazione della Repubblica Democratica di Somalia erano, per il nostro Partito, i compagni Gino Galii, membro del Comitato Centrale, Angelo Oliva, vice-risponsabile della Sezione esteri, Nino Grazzani e Nadia Spano, della Sezione esteri, e Giancarlo Lamutti, della redazione dell'«Unità». Erano presenti l'ambasciatore di Somalia a Roma, Hussein Nur, e l'ambasciatore di Somalia all'ONU, Abdi Haji Abdulsat, oltre — come si è detto — a numerosi altri esponenti della rappresentanza diplomatica di Mogadiscio in Italia.

L'arrivo del balletto nazionale somalo ha portato a Fiumicino una simpatica nota di colore: i suoi componenti, con i loro costumi dai vivaci

colori, hanno affollato l'atrio degli arrivi suscitando curiosità e simpatia fra la numerosa folla, mentre i compagni venuti da Bologna appositamente per accompagnarli nel capoluogo emiliano sbrigliavano le incombenti di carattere logistico, per lo svincolo dei bagagli, degli strumenti musicali, ecc. Questo pomeriggio il balletto somalo sarà impegnato in una prima esibizione ad Imola.

Il compagno Abdulkadir Haji Mohamed e gli altri componenti della delegazione ufficiale si sono fermati ieri sera a Roma e proseguiranno questa mattina per Bologna, dove è già allestito lo stand della Repubblica Democratica Somala. La partecipazione somala al Festival dell'Unità assume un particolare significato, dopo la recente visita di una delegazione ufficiale del PCI in Somalia e nel quadro dello sviluppo dei fraterni rapporti di cooperazione con i compagni della giovane Repubblica, impegnati nel processo di trasformazione in senso socialista delle strutture del loro Paese.

Nella foto: al centro, il compagno Abdulkadir Haji Mohamed, Segretario dell'ufficio politico del Consiglio Rivoluzionario somalo; a destra, l'ambasciatore somalo a Roma, Hussein Nur; a sinistra, l'ambasciatore somalo all'ONU, Abdi Haji Abdulsat.

Dopo le celebrazioni del XXX della liberazione

## Il compagno G. C. Pajetta ricevuto da Ceausescu

BUCAREST, 31. Il segretario generale del Partito comunista romeno, Nicolae Ceausescu, ha ricevuto ieri il compagno Gian Carlo Pajetta, membro della direzione del PCI, che si trova a Bucarest dove ha partecipato nei giorni scorsi alle solenni celebrazioni del XXX anniversario della liberazione della Romania.

Durante l'incontro, cui ha partecipato anche il compagno Stefan Andrei, della segreteria del PC romeno, sono stati sottolineati i rapporti fraterni, di amicizia e cooperazione tra i due partiti, le buone relazioni tra la Romania e l'Italia e tra i due popoli. E' stato rilevato dalle due parti il desiderio di approfondire i legami di solidarietà di cooperazione e di amicizia, di allargare i contatti e gli scambi di esperienze tra i due partiti nell'interesse del popolo romeno e italiano e della collaborazione per la causa del socialismo e della pace.

Durante l'incontro è proceduto anche ad uno scambio di vedute sulla situazione internazionale e ad un esame dei problemi del movimento comunista ed operaio.

In questo quadro è stata sottolineata l'importanza della intensificazione degli sforzi congiunti di tutte le forze operaie democratiche progressiste ed antimperialiste nella lotta per l'istituzione di un clima di distensione, collaborazione e di sicurezza in Europa e nel mondo, per la pace, la democrazia e il socialismo. L'incontro si è svolto in una atmosfera cordiale e di calorosa amicizia.

## Caracas: porre fine alle sanzioni contro Cuba

CARACAS, 31. Il ministro degli esteri venezuelano, Efraim Schacht Aristeguieta, ha annunciato ufficialmente l'iniziativa congiunta del suo paese e di Costa Rica tendente a proporre agli stati aderenti alla «Organizzazione degli stati americani» (OEA) di sospendere le sanzioni economiche che gli stessi stati decretarono 40 anni fa nei confronti di Cuba.

Il ministro venezuelano dopo aver precisato che per ora non si tratta di invitare Cuba a partecipare alla OEA, ha illustrato il meccanismo che verrà messo in moto per arrivare al ritiro delle sanzioni. La prossima settimana sarà presentata una proposta in tal senso al consiglio permanente della OEA il quale a sua volta distribuirà il documento ai paesi membri. Secondo il politico venezuelano, entro quindici giorni potrebbe essere convocata una riunione «ad hoc» della OEA, la quale sarebbe in grado di prendere una decisione definitiva avendo già i singoli stati, intanto, espresso la propria posizione sull'argomento.

Le conseguenze della crisi nel Mediterraneo orientale

## La «Pravda» sull'ampliamento della base NATO di Lampedusa

L'iniziativa farebbe aumentare la dipendenza dell'Italia dalla politica dei circoli reazionari del Patto atlantico

Dalla nostra redazione

MOSCA, 31. Dando notizia del trasporto di attrezzature e materiali militari della NATO nell'isola italiana di Lampedusa, la Pravda di stamane riferisce che, secondo gli osservatori, «l'ampliamento urgente» della base di Lampedusa «è collegato all'andamento degli avvenimenti del Mediterraneo orientale» ed alla ricerca da parte degli ambienti militaristi atlantici di nuove basi in sostituzione di quelle che saranno sgombrare in Grecia.

«In questo modo — rileva l'organo centrale del PCUS, che, per la seconda volta in otto giorni, si occupa della questione — si confermano i monti dell'opinione pubblica italiana secondo cui le mene della NATO nel Mediterraneo orientale accrescono il pericolo di un ulteriore inserimento dell'Italia nell'attività del Patto atlantico. L'ampliamento di vecchie basi e la costruzione di nuove in territorio italiano farà aumentare la dipendenza dell'Italia dalla politica dei circoli reazionari della NATO. Come gli ultimi avvenimenti mostrano, la dandosità di tale linea è fuori dubbio».

Dal canto suo, in una nota dal titolo «Imprecisione deplorevole», la TASS afferma che il presidente degli Stati Uniti, Gerald Ford, il quale ha dichiarato che l'URSS disporrebbe di tre grandi basi navali operative nell'Oceano Indiano — «sfortunatamente è male informato». Nell'Oceano Indiano, precisa l'agenzia ufficiale sovietica, «in realtà non esiste alcuna base navale dell'URSS».

La dichiarazione era stata fatta dal nuovo capo della Casa Bianca in una conferenza stampa nel corso della quale egli aveva approvato l'ampliamento della base militare di Diego Garcia e aveva det-

to di non vedere in ciò «alcuna sfida lanciata all'Unione Sovietica».

L'isola di Diego Garcia fa parte di un minuscolo possedimento inglese dell'Oceano Indiano e la sua base fu ceduta agli Stati Uniti dal defunto governo conservatore di Londra. La TASS ricorda oggi che il senato di Washington ha stanziato 29 milioni di dollari per potenziare, sebbene lo stesso capo della CIA Williams Colby abbia definito «relativamente piccola» la presenza militare sovietica nella regione ed abbia espresso l'opinione che il livello definitivo delle forze sovietiche nell'Oceano Indiano dipenderà dalle forze che vi destineranno gli Stati Uniti.

r. c.

Contro ogni tentativo di sabotare i mutamenti

## In Etiopia monito dell'esercito ai nobili

ADDIS ABEBA, 31. Il «comitato di coordinamento» delle forze armate etiopiche ha pubblicato oggi una dichiarazione in cui rivolge un severo avvertimento a tutte le «forze reazionarie» e afferma che non esiterà a prendere energiche misure se queste forze non cesseranno di tentare di sabotare il cambiamento in atto.

Il comitato dichiara che continuerà a rendere pubblici i suoi scopi e a smascherare i misfatti del vecchio regime, e che le forze progressiste del paese, dirette dall'esercito, si opporranno a tutte «le forze reazionarie che potessero tentare di riportare indietro l'orologio».

Dopo la nazionalizzazione del palazzo imperiale e della società degli autobus di Addis Abeba — di proprietà, in gran parte, della famiglia reale — il consiglio municipale della capitale ha oggi annunciato il trasferimento di 9.000 dollari etiopici, già stanziati per le celebrazioni dell'82° compleanno dell'impe-

ratore a luglio, al comitato nazionale per il soccorso alle zone colpite dalla siccità.

Annunciando questa decisione, il comitato delle forze armate ha affermato che nel passato grandi quantità di denaro furono spese per illuminare a giorno la città in simili occasioni.

## ESTRAZIONI DEL LOTTO del 31 agosto 1974

BARI	81 54 50 74 53	2
CAGLIARI	75 17 32 04 36	2
FIRENZE	4 50 44 52 11	1
GENOVA	11 58 0 51 20	1
MILANO	9 13 43 50 78	1
NAPOLI	86 52 09 30 2	2
PALERMO	38 4 45 12 5	x
ROMA	31 61 43 11 21	x
TORINO	3 30 8 50 79	1
VENEZIA	61 69 18 64 46	2
NAPOLI	(2. estratto)	x
ROMA	(2. estratto)	x

Al «12» L. 8.749.000; agli «11» L. 243.000; al «10» L. 18.100.

Select con ghiaccio ...un Drink da scoprire